

PROGRAMMA DI ATTIVITÀ ANNUALE 2014 E PLURIENNALE 2015-2016

(Art. 8 DPP 3 aprile 2008, n. 10-117/Leg,
modificato con DPP 28 agosto 2013 n. 19-121/Leg)

Dicembre 2013

SOMMARIO

1. INTRODUZIONE

- 1.1 Il Programma annuale 2014 e pluriennale 2014-2016
- 1.2 Le risorse finanziarie
- 1.3 Le risorse umane e organizzative

2. PROGRAMMA DELLE ATTIVITA' ISTITUZIONALI

- 2.1 Rafforzamento delle competenze metodologico-didattiche dei docenti con riferimento all'introduzione dei nuovi PSP
- 2.2 Ampliamento e rafforzamento delle competenze digitali e tecnologiche
- 2.3 Potenziamento del plurilinguismo
- 2.4 Sviluppo di forme di valutazione orientata al miglioramento
- 2.5 Potenziamento della qualità e delle modalità della scuola inclusiva
- 2.6 Promuovere competenze e capacità organizzative per il miglioramento della scuola
- 2.7 Realizzare forme di orientamento efficaci
- 2.8 Osservatorio permanente sulla condizione dell'infanzia e dei giovani

1. INTRODUZIONE

L'articolo 44, comma 2, della Legge provinciale 27 dicembre 2012 n. 25 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2013 e pluriennale 2013-2015 della Provincia autonoma di Trento (legge finanziaria provinciale 2013)" ha previsto nuovi compiti a carico dell'*Istituto provinciale per la ricerca e la sperimentazione educativa* (IPRASE) e l'art. 20 della stessa norma indica tempi e modalità operative per l'accorpamento anche delle funzioni proprie del *Centro per la formazione continua e l'aggiornamento del personale insegnante di Rovereto* (CFI).

In relazione a tale disposto normativo, con DGP n. 565 di data 28 marzo 2013 si è provveduto alla soppressione del CFI con decorrenza 1 aprile 2013, nonché a definire le modalità di subentro di IPRASE nei rapporti giuridici attivi e passivi dell'Agenzia soppressa e di trasferimento delle rispettive competenze.

Nel mese di agosto 2013, con DPP 28 agosto 2013 n. 19-121/Leg. è stato modificato il DPP 3 aprile 2008 n. 10-117/Leg relativo al "Regolamento concernente l'ordinamento ed il funzionamento dell'Istituto provinciale per la ricerca e la sperimentazione educativa (IPRASE) e la composizione ed il funzionamento dell'osservatorio permanente sulla condizione dell'infanzia e dei giovani (articolo 42 della legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5 e articolo 11 della legge provinciale 14 febbraio 2007, n. 5)", che, tra l'altro, ha stabilito la nuova sede legale dell'Istituto in Rovereto, nella ex sede del CFI.

Il Programma di attività annuale 2014 e pluriennale 2014-2016 in riferimento all'adozione del Bilancio di previsione tecnico per l'esercizio 2014-2016 è stato predisposto pertanto nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 8 del nuovo Regolamento concernente l'ordinamento e il funzionamento dell'Istituto. In particolare, il presente Programma tiene conto dei contenuti del *Piano strategico* formulato dal nuovo Comitato Tecnico Scientifico di IPRASE (insediatosi a fine marzo 2013) e trasmesso al Dipartimento della Conoscenza con nota prot. n. IPRASE/2013/2177/3.2-LC/kb di data 22 ottobre 2013. Ciò in attesa che il *Piano Strategico* definitivo venga approvato dalla nuova Giunta Provinciale, insediatasi nello scorso mese di novembre 2013.

Nell'individuazione delle attività alla data odierna, il Programma tiene altresì conto delle risorse già assegnate all'Istituto in via ordinaria e non vincolata dalla PAT negli anni precedenti e che transitano nel bilancio 2014 nella gestione residui in conto capitale per attività poliennali. Come si vedrà più avanti, tali risorse costituiscono un

ammontare piuttosto cospicuo e “straordinario”, a seguito di due motivi di carattere eccezionale:

- a) il processo di accorpamento con il CFI di Rovereto, avvenuto nel corso del 2013, che ha comportato per entrambi gli Enti (IPRASE e CFI) una gestione in modalità straordinaria e ridotta, anche per l'assenza dei rispettivi Comitati Tecnici Scientifici nella fase precedente all'unificazione;
- b) il passaggio al nuovo programma di gestione della contabilità, a partire dal gennaio 2014, che ha reso necessaria la verifica puntuale di tutti i residui passivi e, di converso, la rilevazione delle economie ancora disponibili dei precedenti esercizi.

1.1 IL PROGRAMMA ANNUALE 2014 E PLURIENNALE 2014-2016

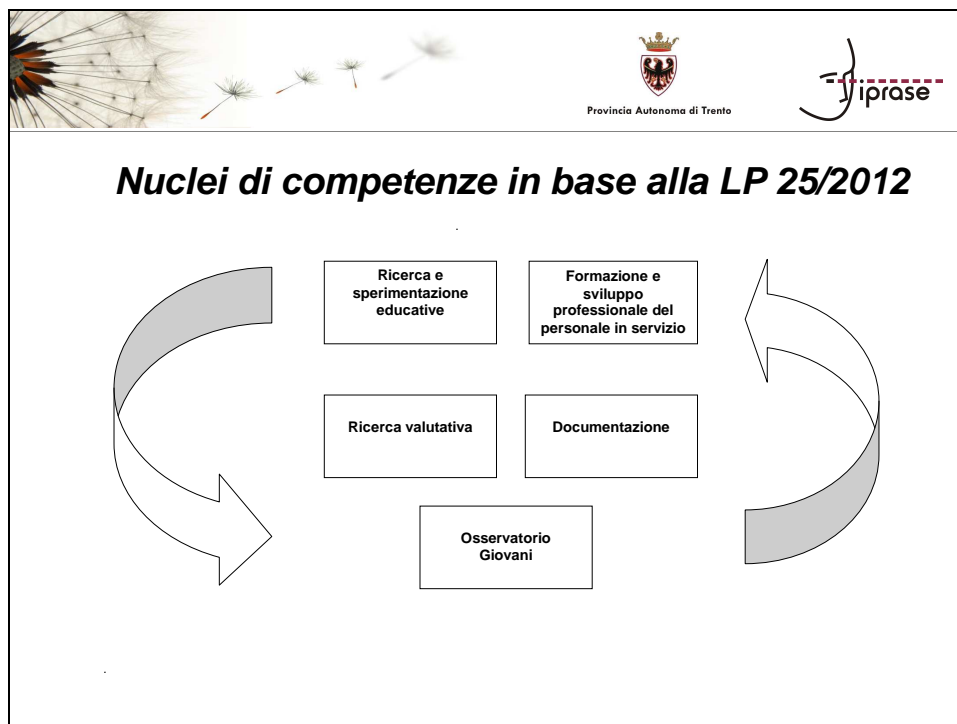
All'interno degli interventi di miglioramento e di riorganizzazione del sistema pubblico provinciale e, conseguentemente, del ridisegno complessivo del Dipartimento della Conoscenza, avviato nel 2012, si è ritenuto importante far evolvere ulteriormente la più recente esperienza di IPRASE e del CFI, puntando alla costituzione di un unico soggetto istituzionale in grado non solo di erogare un adeguato servizio di supporto formativo e di volgere ricerche anche significative, ma di realizzare una reale sinergia tra tutte le funzioni strategiche (ricerca, sperimentazione, documentazione, formazione e valutazione) prima affidate a più soggetti.

Gli artt. 20 e 44 della Legge provinciale 27 dicembre 2012 n. 25 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2013 e pluriennale 2013/2015 della Provincia autonoma di Trento (legge finanziaria provinciale 2013)” indicano tempi e modalità operative per l'accorpamento delle funzioni del Centro formazione insegnanti in favore dell'Istituto provinciale per la ricerca e la sperimentazione educativa. La scelta di mantenere la denominazione IPRASE è legata a ragioni di continuità storica e di funzionalità gestionale-organizzativa ma, considerata la nuova configurazione attribuita, fondata su un nuovo regolamento che disciplina l'ordinamento e il funzionamento dell'Istituto, nuove competenze e nuove modalità di selezione del personale, nuovo modo di costituzione del Comitato tecnico-scientifico e nuova sede operativa a Rovereto, si può legittimamente parlare di un “soggetto nuovo”. Non si tratta perciò nè di un ritorno al passato, nè tantomeno di una semplice operazione di razionalizzazione/riorganizzazione delle risorse, bensì di una significativa evoluzione verso un vero e proprio “soggetto nuovo”, reso possibile non tanto da un accorpamento materiale quanto dal disporre di un pensiero progettuale strategico e

unitario tra le diverse funzioni e orientato a perseguire un ulteriore sviluppo della qualità del sistema scolastico e formativo trentino.

Le azioni proposte nel presente Programma di attività si collocano quindi nel quadro delle nuove funzioni istituzionali affidate all'IPRASE dalla L.P. 6/2006 (art.42) e integrate dalla L.P. 25/2012 (Legge finanziaria provinciale 2013), secondo cui l'Istituto ha il compito di:

- promuovere e realizzare la ricerca, la sperimentazione, la documentazione, lo studio e l'approfondimento delle tematiche educative e formative ivi compreso quello relativo alla condizione giovanile;
- promuovere l'innovazione e l'autonomia scolastica anche attraverso il supporto scientifico ad iniziative di sperimentazione educativa e formativa attivate nell'ambito del sistema educativo provinciale;
- fornire supporto tecnico e collaborazione alle istituzioni scolastiche e formative, al Comitato Provinciale di Valutazione del sistema scolastico e formativo nonché alle strutture competenti della Provincia, secondo le modalità stabilite dalla Giunta provinciale;
- collaborare con il Dipartimento provinciale competente in materia di istruzione e formazione;
- provvedere alla programmazione, alla realizzazione, alla verifica, al monitoraggio di iniziative di formazione rivolte al personale del comparto scuola (anche in relazione ai fabbisogni formativi connessi al reclutamento di nuovo personale) e ad altre attività formative funzionali allo sviluppo professionale continuo e al sostegno dell'innovazione e dello sviluppo del sistema educativo provinciale;
- effettuare le rilevazioni, a livello locale, nazionale e internazionale, in merito alla qualità degli apprendimenti degli studenti e svolgere attività di monitoraggio sulle azioni di innovazione didattica, con forme di raccordo con il Sistema Nazionale di Valutazione, anche al fine della partecipazione alle iniziative di valutazione attivate a livello nazionale;
- elaborare, raccogliere e mettere a disposizione del sistema educativo provinciale la documentazione relativa alle materie e alle attività di competenza, favorendo anche la diffusione delle buone pratiche;
- collaborare con l'Ufficio ladino di formazione e ricerca didattica (Ofize ladin formazion e enrescida didattica - OLFED) secondo quanto disposto dall'articolo 50 della legge provinciale n. 5/2006;
- collaborare con l'Università statale degli studi di Trento, con altre università, con istituti di ricerca operanti in Italia e all'estero.



In coerenza con la visione unitaria delle diverse funzioni dell'Istituto innanzi richiamate e sulla base di quanto stabilito all'art. 7 del nuovo regolamento dell'IPRASE, così come recentemente modificato dal DPP 28 agosto 2013 n. 19-121/Leg., è stato definito un "*Piano strategico*" delle azioni da realizzare nel prossimo triennio, che vede strettamente correlata la dimensione della ricerca e quella della formazione. Le aree di sviluppo e le priorità strategiche del nuovo Istituto definite in detto *Piano strategico* sono state individuate sulla base:

- ⇒ delle indicazioni di politica scolastica desunte dalle direttive e dagli indirizzi definiti nell'ultimo anno dal Governo provinciale;
- ⇒ delle sollecitazioni ricevute dai diversi attori del sistema educativo di istruzione e formazione provinciale, anche sulla base dell'incontro seminariale tenutosi con i Dirigenti scolastici lo scorso 30 maggio 2013 dal titolo "IPRASE: prospettive per la ricerca e la formazione";
- ⇒ dei vincoli conseguenti all'articolazione delle fonti di finanziamento a disposizione, ed in particolare di quanto stabilito nell'ambito delle operazioni progettuali pluriennali a cofinanziamento FSE in carico all'Istituto;
- ⇒ della necessità di garantire la continuità ad alcune iniziative di sistema pluriennali avviate prima dell'accorpamento previsto dalla L.P. n. 25/2012 sia dall'IPRASE che dal CFI;

- ⇒ delle indicazioni provenienti dall'Osservatorio permanente sulla condizione dell'infanzia e dei giovani con riferimento alle attività esercitate nell'ambito dello stesso.

Come indicato all'art. 8 del nuovo Regolamento dell'Istituto, il presente Programma di attività è stato predisposto in coerenza con i contenuti del *Piano strategico*, che si articola in otto precisi macro interventi ciascuno dei quali definisce delle linee di lavoro prioritarie, sulla base degli input innanzi richiamati.

Le attività previste nel presente Programma sono state inoltre declinate in coerenza con le risorse finanziarie, umane e organizzative di cui, ad oggi, l'Ente dispone per l'esercizio 2014 e come a seguito vengono brevemente richiamate, sulla base dei contenuti più specifici indicati nel bilancio di previsione annuale 2014 e pluriennale 2014-2016.

Infine, con riferimento al Programma pluriennale 2014-2016, lo stesso va inteso come perfettamente sovrapponibile ai contenuti propri del *Piano strategico triennale* definito dal Comitato Tecnico Scientifico dell'Istituto, in quanto l'arco temporale di riferimento di entrambi i documenti coincide. Di conseguenza, per ulteriori approfondimenti in merito, si rimanda a detto documento.

1.2 LE RISORSE FINANZIARIE

Nell'ambito del Bilancio di previsione per il 2014, l'assegnazione prevista per la copertura delle spese dei vari interventi programmati ammonta complessivamente a Euro 3.318.029,66, con riferimento esclusivamente alla parte in conto capitale. Essa è frutto essenzialmente di tre componenti (cfr. tab. 1):

- a) l'avanzo presunto da residui degli anni precedenti, per Euro 1.825.029,66 di cui Euro 717.898,77 vincolate ad azioni poliennali a cofinanziamento FSE;
- b) il contributo fornito dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, per Euro 143.000,00;
- c) i cofinanziamenti FSE riferiti a progetti poliennali, per Euro 1.350.000,00.

Con riferimento alle risorse già assegnate all'Istituto in via ordinaria e non vincolata dalla PAT negli anni precedenti e che transitano nel bilancio 2014 nella voce avanzo in conto capitale, la loro rilevante entità è dovuta principalmente al processo di accorpamento con il CFI di Rovereto, iniziato nel 2012 e avvenuto formalmente nel corso del 2013, che ha comportato per entrambi gli Enti (IPRASE e CFI) una gestione in modalità straordinaria e ridotta, con assenza dei rispettivi Comitati Tecnici

Scientifici, nella fase precedente all'unificazione (in merito si vedano i Programmi di attività 2013 dei due Enti).

Tab. 1 – *Quadro delle dotazioni finanziarie istituzionali del periodo 2014 in c/capitale* (Inclusa la parte relativa ai residui).

Tipologia di dotazione	2014
Assegnazione in c/capitale da FSE	1.350.000,00
Assegnazione in c/capitale da Enti Privati	143.000,00
Avanzo in c/capitale da residui anni precedenti PAT	1.107.130,89
Avanzo in c/capitale da residui anni precedenti FSE	717.898,77
<i>Totale</i>	3.318.029,66

A ciò si deve inoltre aggiungere il passaggio al nuovo programma di gestione della contabilità SAP a partire dal 1° gennaio 2014, in coerenza con il resto dell'Amministrazione provinciale, che ha reso necessaria la verifica puntuale di tutti i residui passivi e di converso la rilevazione delle economie ancora disponibili dei precedenti esercizi.

Per quanto riguarda le attività co-finanziate dal FSE, queste contemplano sia le operazioni progettuali affidate all'IPRASE con Determinazione del Dirigente del Servizio Europa n. 153 di data 25 novembre 2011 denominate "Sistema integrato per la valutazione del sistema educativo trentino cod. 4H.20" e "Modellizzazione di un sistema organico di orientamento, coerente con i fabbisogni professionali espressi dal territorio e con le linee della programmazione provinciale cod. 4H.19", sia le iniziative affidate all'ex CFI con Determinazione del Dirigente del Servizio Europa n. 136 di data 25 novembre 2011 riguardante i progetti "Internazionalizzazione delle istituzioni scolastiche e formative cod. 2011_5M.12.1" "Percorsi e processi di innovazione nella didattica delle istituzioni scolastiche e formative cod. 2011_4H.01.1" e con Determinazione n. 135 di data 25 ottobre 2012 "Percorso sperimentale di accompagnamento degli insegnanti nell'integrazione di giovani con bisogni educativi speciali cod. 2012_3G.21.1". Rispetto a tali operazioni si precisa che l'assegnazione dapprima prevista a completamento sull'esercizio 2013, è stata riprogrammata e spostata all'esercizio 2014 secondo quanto indicato in tabella 2.

Infine, si evidenzia il significativo finanziamento ottenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto con nota prot. SG/2571/13 di data 19 novembre 2013, per la realizzazione di un progetto biennale denominato "*Leggere e scrivere Matematica, fisica e scienze indagando nel laboratorio e con le tecnologie*".

Tab. 2 – *Riepilogo delle risorse assegnate per la realizzazione delle azioni di sistema co-finanziate dal FSE per il periodo 2011 - 2014*

Progetti	Assegnazione 2011	Assegnazione 2012	Assegnazione 2013	Assegnazione 2014
Valutazione sistema formativo	350.000,00	350.000,00	-	300.000,00
Sistema integrato di orientamento	98.000,00	252.000,00	-	300.000,00
Internazionalizzazione	50.000,00	350.000,00	-	200.000,00
Innovazione della didattica	300.000,00	250.000,00	-	550.000,00
Integrazione di studenti con BES	-	500.000,00	-	-
<i>Totale</i>	798.000,00	1.702.000,00	-	1.350.000,00

1.3 LE RISORSE UMANE E ORGANIZZATIVE

Come anticipato in premessa, nel corso del 2013 si è data concreta attuazione al processo di accorpamento tra IPRASE e il CFI di Rovereto. In aggiunta a quanto già indicato al punto precedente, si precisa che con tale unificazione si è perseguito, tra l'altro, l'obiettivo di un generale efficientamento dei due Istituti, soprattutto in termini di contenimento delle dotazioni complessive di personale. Come previsto dalla DGP n. 2505 del 23 novembre 2012, tale efficientamento è stato declinato nel *Piano di miglioramento per il triennio 2013-2015*, presentato con nota prot. IPRASE/2013/1184/2.1 di data 13 giugno 2013 ed a seguito si richiamano gli elementi essenziali di detto piano.

Secondo il Regolamento vigente, IPRASE opera avvalendosi di personale messo a disposizione dalla Provincia negli ambiti dei comparti autonomie locali, scuola e ricerca.

Con riferimento al primo comparto (delle autonomie locali) e dopo l'avvenuto accorpamento con il CFI di Rovereto, l'Istituto è pervenuto alla sottoscrizione con le sigle sindacali di un "Accordo per la gestione della mobilità volontaria del personale del comparto autonomie locali messo a disposizione di IPRASE", che ha visto una riduzione della pianta organica di circa un quarto del totale delle risorse umane iniziali.

Stessa cosa con riferimento al personale in utilizzo proveniente dal comparto scuola, che è stato selezionato nel mese di luglio attraverso un apposito avviso

pubblico di durata triennale rivolto a tutti i docenti di ruolo presso le istituzioni scolastiche e formative provinciali (cfr. DGP n. 978 del 24 maggio 2013 e dalla Determinazione del Dirigente del Dipartimento della Conoscenza n. 216/2013-A di data 04 giugno 2013), sulla base di una nuova pianta organica ridimensionata del 20% rispetto al dato iniziale.

In relazione a tali contenimenti, la dotazione del personale dell'Istituto a fine 2013 si presenta come nella tabella n. 3.

Tab. 3 – Riepilogo del personale dell'IPRASE a dicembre 2013

<i>Tipologia</i>	<i>n.</i>
Direttore	1
Funzionari esperti in ricerca	3
Docenti utilizzati per compiti connessi alla scuola	9
Personale amministrativo a tempo indeterminato (inclusi part time)	8
Personale ATA messo a disposizione da istituti scolastici	3
Personale L.P. n. 32/90	4
Altri collaboratori amministrativi Co.co.co.	2
Totale	30

Sul piano delle risorse tecnologiche, per il 2014 si prevede:

- il passaggio al nuovo software SAP per la gestione della contabilità e la gestione dei progetti, alla luce del riassetto istituzionale dell'Istituto e della necessità di interagire al meglio, con maggiore efficienza e coerenza, con l'impostazione contabile dell'Amministrazione provinciale;
- la sostituzione del server per gli applicativi contabili e la conservazione dei documenti inerenti l'attività dell'Istituto, al fine di far fronte alle aumentate esigenze/richieste di spazio e di funzionalità multimediali;
- l'implementazione dell'ambiente web nell'ambito della nuova configurazione di IPRASE, che assorbe ora le competenze di formazione e di aggiornamento nonché di documentazione del CFI di Rovereto;
- il potenziamento della piattaforma web per la Formazione a Distanza (FAD) ed i lavori di gruppo, nella logica di costruzione di comunità professionali permanenti "oltre l'aula".

2. PROGRAMMA DELLE ATTIVITA' ISTITUZIONALI

Il presente programma delle attività annuale riflette puntualmente i contenuti, gli obiettivi e i macro interventi inseriti nel *Piano strategico 2014-2016* predisposto dal Comitato Scientifico, che si articola in otto obiettivi strategici o macro interventi, ciascuno dei quali definisce delle linee di lavoro prioritarie. Tali obiettivi sono:

1. *Obiettivo strategico I*: Rafforzamento delle competenze metodologico-didattiche dei docenti con riferimento all'introduzione dei nuovi PSP
2. *Obiettivo strategico II*: Ampliamento e rafforzamento delle competenze digitali e tecnologiche
3. *Obiettivo strategico III*: Potenziamento del plurilinguismo
4. *Obiettivo strategico IV*: Sviluppo di forme di valutazione orientata al miglioramento
5. *Obiettivo strategico V*: Potenziamento della qualità e delle modalità della scuola inclusiva
6. *Obiettivo strategico VI*: Promuovere competenze e capacità organizzative per il miglioramento della scuola
7. *Obiettivo strategico VII*: Realizzare forme di orientamento efficaci
8. *Obiettivo strategico VIII*: L'OGI – Osservatorio permanente sulla condizione dell'infanzia e dei giovani

In relazione a ciascuno degli otto obiettivi innanzi definiti, a seguito verranno declinate le attività che saranno realizzate nel corso del 2014.

2.1 Rafforzamento delle competenze metodologico-didattiche dei docenti con riferimento all'introduzione dei nuovi PSP

L'implementazione dei nuovi *Piani di studio provinciali* (PSP) costituisce una delle più importanti innovazioni del sistema educativo degli ultimi anni. I PSP rappresentano il nuovo riferimento programmatico per il sistema educativo di istruzione e di formazione del Trentino (analogamente a quanto avviene sul piano nazionale con le *Indicazioni nazionali per il curricolo*). La recente riforma introduce rilevanti cambiamenti tanto di tipo organizzativo che sul piano metodologico-didattico. L'effettiva interiorizzazione delle novità introdotte dai PSP da parte dei docenti e dei dirigenti scolastici richiede una forte e sistematica azione di formazione e di

accompagnamento, con particolare riferimento all'innovazione della didattica orientata allo sviluppo delle competenze disciplinari e di cittadinanza.

Nel primo ciclo di istruzione è stata già realizzata una informazione diffusa e sono state attivate molte iniziative di formazione e di ricerca/azione: si tratta ora di affrontare questi due livelli tenendo conto dell'esperienza realizzata e ponendo una particolare attenzione ai nuovi docenti immessi in ruolo. Per il secondo ciclo, si sta implementando un piano straordinario di informazione/formazione, che prevede tra l'altro il coinvolgimento di tutti i docenti e la progressiva estensione a tutte le discipline presenti nei Piani di studio. In particolare, sempre con riferimento al secondo ciclo, l'implementazione dei PSP richiede che si realizzino azioni sistematiche, ma mirate, sia di ricerca sia di formazione su alcune imprescindibili questioni, tra cui:

- la revisione dei Progetti di Istituto, al fine di renderli coerenti e funzionali con l'impianto formativo richiesto dall'impostazione pedagogica dei PSP; rientrano in questo ambito anche l'elaborazione dei curricula disciplinari d'Istituto per competenze (che consistono nell'indicare i traguardi di abilità e conoscenza da conseguire, nel promuovere le metodologie didattiche ritenute più adeguate per il raggiungimento dei traguardi stessi, nell'adottare strumenti e sistemi di valutazione efficaci) e l'adeguamento delle programmazioni allo sviluppo di competenze;
- l'incrocio tra temi disciplinari e metodologie efficaci nell'intercettazione dei processi di apprendimento e nello sviluppo di autonomia, consapevolezza e capacità di motivare le scelte;
- la sperimentazione di modalità di valutazione che offrano strumenti per accompagnare i processi di apprendimento e certificare competenze;
- la riflessione e le sperimentazioni sui temi della personalizzazione e l'inclusione;
- la riflessione sull'integrazione dei saperi, quindi sulle esperienze didattiche che rendano esplicito per gli studenti il collegamento tra le discipline e la ricontestualizzazione dei saperi disciplinari all'interno di compiti complessi;
- l'uso delle nuove tecnologie;
- la continuità primo - secondo ciclo, secondo ciclo – alta formazione /università
- l'orientamento;
- l'approfondimento di aspetti di specificità trentina;
- il trasferimento di materiali, di processi e la documentazione.

Rispetto a tutti questi ambiti le scuole hanno compiuto percorsi diversificati, in relazione al maggiore o minore coinvolgimento nelle innovazioni legislative, alla storia pregressa, alla tipologia di utenza. Il Piano straordinario di formazione per l'attuazione dei Piani di studio nel secondo ciclo deve tener conto sia del quadro generale entro il

quale inserire le varie azioni, sia della situazione specifica di ciascun Istituto. Per una serie di ragioni, si pensa poco praticabile l'azione sistematica svolta nel primo ciclo attraverso i "progetti pilota FSE", mentre si ritiene più opportuno agire su più piani, intercettando tutti gli snodi cruciali sopra menzionati.

Per il secondo ciclo, appare inoltre prioritario valorizzare l'impianto formativo per discipline, e proporre l'integrazione del dispositivo della competenza attraverso percorsi di formazione su modalità di lavoro, metodologie e didattiche disciplinari specifiche ma funzionali allo sviluppo di competenze. Contemporaneamente è decisivo spostare l'attenzione dall'insegnamento all'apprendimento. Concretamente, le azioni che si intendono realizzare nel corso del 2014 su tale tema sono:

- formazione e accompagnamento dei referenti per l'attuazione dei PSP, anche sulla scorta dell'esito positivo di alcune esperienze già avviate;
- formazione e accompagnamento dei capi dipartimento, che dovrebbero farsi carico dell'elaborazione condivisa dei curricoli e della traduzione degli stessi nelle programmazioni dell'insegnante e nella pratica didattica e valutativa;
- accompagnamento pluriennale degli Istituti, da co-progettare con le scuole, su percorsi relativi agli oggetti di cui sopra e da sviluppare, dall'anno scolastico 2014/2015, anche attraverso bandi;
- attuazione di corsi di formazione e ricerca azione su temi cruciali di carattere disciplinare, pluridisciplinare, trasversale che, per riferimenti teorici e metodologia utilizzata, incrocino i caratteri fondamentali della didattica e della valutazione per competenze;
- attuazione di corsi di formazione e ricerca-azione sugli aspetti di specificità trentina, sulla personalizzazione/inclusione, sulla continuità tra i cicli e sulla gestione della classe;
- azione di consulenza on line per i docenti sui temi inerenti i PSP;
- formazione sistematica sui temi inerenti i PSP, per i docenti neo immessi in ruolo e per gli insegnanti di nuova nomina, cioè degli insegnanti che assumono un incarico o una supplenza in Trentino per la prima volta;
- intervento generalizzato di informazione/prima riflessione sulla nuova versione delle Linee Guida per il secondo ciclo, che dovrebbero essere pubblicate a breve;
- documentazione dei materiali, dei prodotti e dei processi attivati;
- sostegno ad interventi realizzati dai singoli Istituti o da reti di scuole, sulla base di protocolli condivisi.

A tali azioni si aggiunge la realizzazione di uno specifico progetto biennale, finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto e denominato "*Leggere e scrivere Matematica, fisica e scienze indagando nel laboratorio e con le*

tecnologie". In particolare, la ricerca ha un carattere interdisciplinare e integra apporti provenienti dall'ambito scientifico, dalla matematica, dalla fisica e dalle scienze sperimentali, con contributi forniti dagli ambiti linguistico espressivo e delle ICT (Information & Communication Technology), con specifica attenzione allo sviluppo delle competenze linguistiche, di comunicazione e di uso delle tecnologie dell'informazione orientate a favorire gli apprendimenti scientifici.

2.2 Ampliamento e rafforzamento delle competenze digitali e tecnologiche

Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) sono destinate a cambiare gli spazi della scuola e il setting dell'aula. Già oggi si vanno via via accentuando le modifiche del rapporto tra discente e docente, dove il primo assume un sempre più attivo protagonismo e il secondo un crescente ruolo di "regista" e "facilitatore" dell'apprendimento. Mutano non solo le modalità dell'apprendere, ma anche la tempistica se non addirittura il senso e le finalità, con il rischio di creare, soprattutto tra le giovani generazioni, la percezione di un crescente distacco culturale tra l'aula scolastica tradizionale e gli altri luoghi sociali in cui agiscono. E' dunque fondamentale favorire il rapporto tra il mondo dei media e quello dell'educazione e della scuola in particolare, riducendo i possibili gap tra l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nella vita quotidiana e il loro impiego nelle aule. Di qui, la crescente importanza di nuovi filoni educativo-didattici, come la "media education", in cui le tecnologie non sono intese solo come strumenti, ma come linguaggio e cultura, nonché l'affermarsi di nuove figure professionali quali i "media educator".

Rispetto a tale macro area, nel 2014 si intende implementare quanto a seguito descritto.

2.2.1 Community Iprase

La nuova Community IPRASE, piattaforma per la Formazione a Distanza, è stata utilizzata per la prima volta dal mese di settembre 2013 per erogare le ore on line previste dal percorso neoassunti, in modalità del learning by doing.

Nella Community si stanno attivando altri ambienti virtuali di supporto agli incontri in presenza di vari corsi di formazione erogati da IPRASE (Coordinatori dei processi di valutazione, Progetto scuola - montagna, Gruppo di coordinamento IRC). Nel 2014 si prevedono, in base all'installazione di Moodle versione 2.5, le seguenti novità:

- gestione dei file attraverso una nuova interfaccia con possibilità di caricare file da repository personali come Google Drive, Alfresco, Dropbox con un semplice "drag and drop";

- completamento e disponibilità condizionate delle attività che permettono di creare percorsi formativi personalizzati in funzione del soddisfacimento delle condizioni impostate. Inoltre, con un badge impostato secondo criteri di completamento delle attività, possono essere certificate le ore online svolte;
- gestione dei gruppi in modo autonomo all'interno dello stesso corso assegnando materiali comuni ma attività di lavoro diversificato.

2.2.2 Area documentazione web

Dal portale di IPRASE si può accedere all'area di documentazione web in cui vengono raccolti e classificati materiali digitali prodotti durante le ricerche, i corsi di formazione, seminari e convegni, documenti prodotti e condivisi dalle scuole (curricoli, unità di lavoro, prove di competenza).

2.2.3 Sfogliare Digitale e Realizzare eBook in formato ePub

L'avvio dell'intero progetto verrà dato in occasione di un seminario dedicato a febbraio 2014, in cui esperti nel settore e docenti discuteranno sul futuro delle Risorse Digitali in ambito scolastico anche alla luce dei recenti decreti emanati dal MIUR nel mese di settembre 2013, nei quali si ribadisce che i software utilizzati debbono essere open e interoperabili. A seguire, è previsto un corso di formazione relativo alla costruzione dei libri digitali in formato ePub, standard open source che più di altri è predisposto ad evoluzioni multimediali ed interattive del libro, avvalendosi di tutti i vantaggi della immaterialità del web e del digitale.

2.2.4 La gestione della Classe Digitale

Durante l'anno scolastico 2012/2013 la Provincia di Trento ha finanziato la realizzazione di progetti di innovazione didattica supportata da tecnologie mobili con l'obiettivo di favorire sia una didattica orientata al lavoro per competenze, sia la nascita di una community di condivisione tra insegnanti utilizzando come sfondo integratore le Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione

Dalla maggior parte dei progetti presentati emerge una prospettiva diversa, non più la classe che si sposta in laboratorio, spazio indipendente e "speciale" ma lo stesso laboratorio si trasforma in metodo e strategia, in cui le tecnologie hanno un ruolo di strumenti "normali e trasparenti".

Si modifica, così, il ruolo del docente, non più depositario di conoscenze ma tutor e coach del gruppo classe. Non sempre, però, il cambiamento è accettato facilmente dagli insegnanti, complice molte volte anche le difficoltà tecniche e metodologiche di gestione di una classe digitale. Il corso di formazione "La gestione della Classe Digitale", previsto da Marzo a Novembre 2014, intende accompagnare il docente in questo processo di trasformazione, presentando contributi relativi alla valutazione di

una classe digitale, alla documentazione in itinere e alla “cassetta degli attrezzi didattici” che ogni docente deve avere.

2.2.7 EPICT - European Pedagogical ICT Licence

IPRASE propone dei percorsi di certificazione EPICT indirizzati a docenti e formatori. Tali certificazioni attestano la competenza di uso pedagogico delle tecnologie digitali. In particolare, il Quadro delle competenze EPICT è stato definito dal Consorzio Internazionale EPICT con riferimento al Quadro delle competenze di uso delle tecnologie per i docenti di UNESCO (UNESCO ICT-CFT) e ai repertori internazionali del settore. Il Consorzio Internazionale EPICT ha sviluppato e tiene aggiornati Moduli didattici e un Metodo formativo applicato ormai da 10 anni in molti Paesi del mondo per la formazione nei seguenti ambiti di competenza: competenze pedagogiche di progettazione di scenari di apprendimento innovativi che integrano le tecnologie digitali nella didattica; gestione di contenuti didattici digitali; attività di collaborazione e comunicazione in rete; utilizzo di risorse in rete per l'aggiornamento professionale.

In collaborazione con il DIBRIS dell'Università di Genova (Dipartimento di Informatica, Bioingegneria, Robotica e Ingegneria dei Sistemi) per la Certificazione pedagogica europea sull'uso delle TIC, nel corso del 2014 saranno attivati, in continuità con quanto si è fatto come CFI dal 2010, due corsi per acquisire le certificazioni LIM Bronze (100 ore per 4 moduli) e Silver (200 ore per 8 moduli). I corsi vengono svolti interamente in modalità FAD e prevedono un incontro finale di certificazione in presenza, in cui intervengono come certificatori docenti del DIBRIS. Saranno organizzati inoltre un corso di formazione per nuovi facilitatori EPICT (i formatori tutor che seguono a distanza i corsi EPICT) e un corso di aggiornamento per i facilitatori già formati.

2.3 Potenziamento del plurilinguismo

E' dai primi anni '90 che le Istituzioni europee (il Consiglio di Europa e la Commissione europea), nell'ambito della loro politica per la promozione del multilinguismo e del multiculturalismo, ventilano la possibilità che la lingua straniera venga utilizzata come lingua veicolare per l'insegnamento delle materie non linguistiche. Quasi tutti paesi europei, nell'arco degli ultimi vent'anni, si sono mossi in questa direzione, proponendo modelli adeguati ai propri sistemi scolastici.

In particolare, la Provincia di Trento si distingue da tempo in Italia per l'attenzione dedicata alla collocazione e alla funzione delle lingue straniere all'interno del curriculum. Con la LP 11/97 il decisore politico ha dimostrato di saper recepire le

sollecitazioni europee sul plurilinguismo precoce. Con grosso anticipo rispetto al contesto nazionale, si è introdotto lo studio obbligatorio di due lingue straniere nella scuola secondaria di primo grado (obbligatorietà introdotta in Italia solo dalla Legge di Riforma Moratti nel 2004). Inoltre si è prevista la sperimentazione all'accostamento di una lingua straniera anche nella scuola dell'infanzia. Una più recente modifica (2004) alla LP 11/97, ha esteso lo studio obbligatorio di due lingue straniere anche nella scuola primaria.

Più di recente, l'importanza del plurilinguismo è stata ribadita nell'ambito della riformulazione dei Piani di studio del Primo e Secondo ciclo e nella delibera della GP 1753 del luglio 2010 in materia di interventi relativi alle attività di insegnamento/apprendimento delle lingue comunitarie nelle istituzioni scolastiche e formative della PAT e di promozione in termini generali degli apprendimenti linguistici.

In tema di lingue comunitarie, la Provincia ha posto una particolare attenzione riguardo anche sul piano della formazione del personale docente. Basti dire che nell'ultimo decennio sono state attivate due importanti azioni di sistema, supportate dai finanziamenti comunitari: il progetto ALiS, conclusosi nel 2008 ed il progetto LIDI, conclusosi nel 2013, che hanno coinvolto in formazione circa 1.500 docenti di ogni ordine e grado.

La programmazione annuale dell'attività di formazione e ricerca nell'area delle Lingue Comunitarie, indirizzata al perseguimento dell'obiettivo strategico "Potenziamento del plurilinguismo", è declinabile con riferimento sostanzialmente a tre aspetti:

- ⇒ le molteplici variabili di contesto;
- ⇒ il riconoscimento di un costante e consistente fabbisogno formativo linguistico e metodologico espresso dal personale docente della scuola trentina;
- ⇒ la necessità di adempiere agli obblighi legislativi riguardanti l'obbligatorietà dell'insegnamento di discipline non linguistiche veicolate in lingua straniera (CLIL – Content and Language Integrated Learning) nel quinto anno dei Licei e degli Istituti tecnici e nel triennio del Liceo linguistico (MIUR - DM 10 settembre 2010, n.249, art. 14 e Provincia autonoma di Trento - R.D.P.P. del 5 agosto 2011, n. 11-69/Leg.).

Rispetto a tale quadro, le linee di lavoro sul plurilinguismo previste nel 2014 sono le seguenti:

- continuità dell'azione formativa per il rafforzamento delle competenze linguistiche e per l'acquisizione di certificazioni linguistiche a partire dai livelli B1/B2 del Quadro Comune di Riferimento per le lingue del Consiglio d'Europa;

- attività di formazione e accompagnamento degli insegnanti nella metodologia per la didattica delle lingue straniere e per il rafforzamento del plurilinguismo;
- proseguimento della collaborazione con altri soggetti (in particolare l'Università degli Studi di Trento) per l'attivazione di percorsi di perfezionamento universitario in metodologia CLIL a favore degli insegnanti di discipline non linguistiche, in coerenza con quanto stabilito dalla legislazione vigente;
- attività di mobilità per favorire l'apprendimento delle lingue, l'acquisizione delle certificazioni linguistiche e lo sviluppo di competenze metodologico-didattiche con particolare attenzione all'ambito CLIL;
- ricerca sul valore pedagogico della didattica con metodologia CLIL nel contesto delle esperienze sviluppate soprattutto nella scuola primaria e nella scuola secondaria di primo grado del Trentino (si veda anche il punto 2.4 a seguito).

Si ipotizza di coinvolgere in tali attività oltre 400 docenti.

2.4 Sviluppo di forme di valutazione orientata al miglioramento

Con riferimento a quanto indicato nel Piano Strategico riguardo al presente obiettivo, si intendono promuovere nel 2014 le linee di lavoro a seguito indicate.

2.4.1 Attività a supporto del processo di valutazione della dirigenza scolastica

La Giunta Provinciale con delibera n.1809 del 30/08/2013 ha approvato la nuova metodologia per la valutazione della dirigenza scolastica per il periodo 2013-2015. La metodologia stabilisce che vi sia un team di supporto del Dirigente generale del Dipartimento della Conoscenza in cui siano presenti competenze legate allo specifico della dirigenza scolastica, oltre ad altre competenze esperte legate alla gestione di organizzazioni complesse come la scuola. Nel processo è prevista anche una valutazione approfondita del piano operativo predisposto dal dirigente scolastico, da effettuarsi anche attraverso una visita esterna durante il periodo di valutazione.

In considerazione delle proprie competenze, IPRASE:

- a) metterà a disposizione del team di supporto al Dirigente generale una figura competente in grado di seguire i dirigenti scolastici nella predisposizione del materiale per la valutazione;
- b) supporterà il Dipartimento nella valutazione dei piani operativi delle singole istituzioni scolastiche pubbliche secondo una griglia prestabilita di valutazione;

- c) organizzerà a livello di sistema iniziative di supporto e accompagnamento (compresa la predisposizione di strumenti) a supporto del nuovo modello di valutazione della dirigenza stessa.

Tali attività saranno realizzate nell'ambito dell'operazione progettuale a cofinanziamento FSE denominata "Sistema integrato per la valutazione del sistema educativo trentino".

2.4.2 Attività di formazione, ricerca ed accompagnamento indirizzate ai nuclei di valutazione interna e più in generale al processo di autovalutazione delle Istituzioni scolastiche e formative

Si prevede di proseguire nella formazione di base sui fondamentali della valutazione per i docenti dei Nuclei di valutazione interna alle istituzioni scolastiche, in continuità con i percorsi già intrapresi dal CFI di Rovereto, con attenzione alle possibili ricadute concrete sulle azioni di autovalutazione delle scuole, sia in termini di processi che di strumenti. Ciò per altro in collegamento con le azioni intraprese dall'IPRASE nell'ambito del progetto a cofinanziamento FSE denominato "Sistema integrato per la valutazione del sistema educativo trentino" cod. 4H.20. A seguito della formazione comune diffusa su tutto il territorio provinciale, si prevede anche la possibilità di sviluppo di percorsi, di ricerca e formazione, mirati e differenziati allo specifico dei contesti scolastici.

2.4.3 Valutazione degli apprendimenti

L'obiettivo in questo caso è di realizzare due analisi di impatto sugli apprendimenti con riferimento a:

1. il "*cheating*" presente nella valutazione esterna standardizzata degli apprendimenti realizzata da INVALSI;
2. la metodologia *CLIL (Content and Language Integrated Learning)*.

Per quanto riguarda il primo punto, si fa riferimento ai comportamenti "opportunistici" tesi a migliorare i risultati dei test standardizzati mediante espedienti di vario tipo, che vanno sotto la denominazione di "*cheating*". Una pre-indagine di carattere qualitativo sull'entità del fenomeno ha fatto emergere che:

- le classi che alla fine del 2012 non hanno avuto restituiti i loro risultati in una materia o nell'altra sono state 78 su 2453, pari al 3,18% del totale (molto più alta, il 40% circa, è invece la percentuale di classi che, pur restando al di sotto

della soglia del 50% di cheating, si sono comunque viste abbassare il punteggio);

- le classi in cui non c'è stata restituzione dei dati sono in numero esiguo nella scuola primaria e secondaria di I grado (in particolare, in III media solo una classe non ha avuto restituiti i propri dati in Italiano) mentre aumentano nella scuola secondaria di II grado, dove però coinvolgono esclusivamente alcune classi dei licei e, all'altro estremo, alcune classi dei Centri di Formazione Professionale;
- sono più numerose le classi che non hanno avuto restituiti i propri risultati in Italiano rispetto a quelle che non hanno avuto restituiti i risultati in Matematica, anche se le prime tendono per lo più a coincidere con le seconde.

L'INVALSI è attualmente impegnato ad affinare e migliorare le proprie metodologie per l'identificazione dei casi di cheating e per la pulizia dei risultati dalle distorsioni dovute a comportamenti opportunistici.

Il progetto di ricerca qui proposto, primo in Italia, intende prendere in considerazione ed approfondire tale fenomeno.

Passando al secondo punto, che riguarda l'impatto sugli apprendimenti della metodologia CLIL, si segnala che a tutt'oggi non esistono studi approfonditi sull'impatto di tale metodologia ha non solo sull'apprendimento di una lingua seconda, ma anche sulle discipline non linguistiche insegnate in lingua straniera. L'obiettivo, quindi, è di indagare in merito al valore pedagogico della didattica con metodologia CLIL, nel contesto delle esperienze sviluppate soprattutto nella scuola primaria e nella scuola secondaria di primo grado della Provincia.

2.5 Potenziamento della qualità e delle modalità della scuola inclusiva

Il presente macro-obiettivo intende favorire le iniziative orientate a facilitare e sostenere i processi inclusivi e partecipativi all'interno delle Istituzioni scolastiche, in un'ottica strutturale e sulla base di un processo di azioni sistematico che, di fatto, include tre principali aree: intercultura, disabilità e disagio.

Rispetto a ciascuna di tali aree, nel 2014 si intendono implementare le seguenti iniziative.

Con riferimento all'intercultura, si prevede di perseguire un'azione che si innesta sugli esiti di due precedenti iniziative realizzate nel triennio 2010-2013: il progetto "Dirigenti esploratori in contesti multiculturali" e il documento di indirizzo

sull'integrazione scolastica degli alunni di origine straniera e sull'educazione interculturale "Oltre l'immigrazione - Per una scuola diversa", presentato dalla Commissione di Studio sull'Educazione interculturale e alla Cittadinanza nell'autunno 2013.

Da queste iniziative derivano alcuni presupposti, sia teorici che metodologici, che fondano la proposta formativa di IPRASE per il 2014 denominata "Oltre l'accoglienza - Azioni per la promozione del successo scolastico degli alunni di origine straniera". Tali presupposti riguardano in particolare i seguenti aspetti:

- la scuola trentina ha lavorato molto sulla gestione dell'emergenza e sull'accoglienza in corso d'anno di alunni di origine straniera, per cui esistono protocolli consolidati e reti efficaci;
- la fase attuale è caratterizzata da una stabilizzazione del fenomeno migratorio per cui il numero di alunni immigrati direttamente dai Paesi di origine è molto diminuito; aumentano invece le presenze di alunni nati in Italia da genitori stranieri, le cosiddette "seconde generazioni" (in Trentino sono il 57% del totale degli alunni stranieri);
- i dati sia a livello nazionale che locale indicano che gli alunni di origine straniera, sia immigrati, sia nati in Italia, hanno livelli di performance inferiori e alti livelli di abbandono scolastico. Esiste inoltre un diffuso fenomeno di "canalizzazione formativa" che spinge gli alunni di origine straniera a frequentare la formazione professionale;
- una formazione degli operatori della scuola centrata su competenze tecnico-didattiche (ad esempio le tecniche dell'insegnamento dell'italiano come lingua seconda) è importante, ma per essere efficace ai fini dell'integrazione scolastica degli alunni stranieri, tale formazione deve essere completata/integrata/sostenuta da una forte e significativa dimensione etica che ne definisca il senso. La formazione di un ethos interculturale per la scuola italiana sottende l'idea di una consapevolezza diffusa sui cambiamenti che la società multiculturale ci sta chiedendo. L'integrazione interculturale non può essere circoscritta ad esperienze episodiche, ma si deve fondare su un'intenzionalità costante e continua, che indirizzi l'agire globale dell'insegnante allo scopo di promuovere il successo scolastico degli alunni di origine non italiana;
- l'analisi per il documento di indirizzo rivela che gli insegnanti formulano una richiesta precisa in termini di formazione, ovvero di essere coinvolti attivamente in percorsi di ricerca-azione, in cui possano essere supportati da esperti esterni;
- l'efficacia di modalità di apprendimento basata sul peer learning per cui viene valorizzato il confronto tra pari, tra chi condivide lo stesso ruolo all'interno della scuola e condivide lo stesso sguardo e lo stesso linguaggio.

Da queste premesse deriva la definizione degli interventi che si intendono promuovere, diretti a supportare la scuola nel passaggio dalla fase di emergenza e accoglienza ad una fase di "equità interculturale" e giustizia sociale, che rappresenta la sfida della scuola di oggi, caratterizzata da un'eterogeneità culturale ormai strutturale. La struttura del percorso formativo, rivolto a 25 docenti delle scuole trentine con alte percentuali di studenti di origine straniera, si articola sulle seguenti azioni iniziate a novembre 2013 e che termineranno in agosto 2014.

Per quanto riguarda invece le attività riferite all'area dei Bisogni Educativi Speciali (BES) e del disagio, si intende nel 2014 proseguire con l'attività prevista nell'ambito del progetto FSE "Percorso sperimentale di accompagnamento degli insegnanti nell'integrazione di giovani con bisogni educativi speciali" cod. 2012_3G.21.1. In particolare, si intende:

- proseguire nell'azione di analisi e diffusione dei contenuti e delle finalità dell'iniziativa, con obiettivi di consensus building sul territorio a tutti i livelli (insegnanti, dirigenti, famiglie, enti BES, ambito socio-sanitario, cooperazione, ecc.);
- proseguire con le attività di formazione di base in pedagogia speciale, didattica inclusiva e di introduzione all'utilizzo dell'ICF, dedicata a tutti i docenti curricolari, ai docenti di sostegno, ad assistenti educatori e facilitatori dei 18 consigli di classe del primo ciclo coinvolte nella Summer School realizzata a settembre 2013;
- attivare il "master", in collaborazione con l'Università di Trento rivolto a quei docenti che dovrebbero divenire "figure specialistiche" con high-skill in grado di fornire interventi mirati nei casi più complessi e di svolgere un ruolo di consulenza a supporto delle reti di scuole;
- proseguire con le attività di formazione per i Dirigenti scolastici delle istituzioni coinvolte nella sperimentazione;
- supportare i singoli istituti scolastici coinvolti per l'implementazione di progetti inclusivi innovativi;
- proseguire nelle attività di monitoraggio e valutazione degli esiti fondate su indicatori specifici e appositamente strutturati;
- realizzare, in collaborazione con il settore di Coordinamento BES del Servizio Istruzione del Dipartimento della Conoscenza, procedure standardizzate per la valutazione della disabilità fondate sul modello ICF dell'OMS che comprendano l'osservazione del funzionamento globale dell'alunno in una prospettiva bio-psicosociale.

2.6 Promuovere competenze e capacità organizzative per il miglioramento della scuola

Nell'ambito delle scuole dell'autonomia sempre più frequentemente assumono rilevanza centrale le funzioni che ricoprono responsabilità di organizzazione complessiva della scuola. In questi ultimi 10 anni di autonomia, infatti, le istituzioni scolastiche si sono caratterizzate per il notevole impegno organizzativo che ha visto la Dirigenza scolastica impegnata nella gestione di risorse umane in un ambiente organizzativo prevalentemente orizzontale. Tutti gli attori interni (a partire in primis dai dirigenti) devono sviluppare consapevolezza della funzione della scuola, costruirla e trasformarla in dialogo mediante dei cambiamenti: si tratta di leggere il contesto in cui si è inseriti, di disporre di quadri di riferimento per interpretare la realtà e di affrontare dei problemi emergenti e prioritari in relazione ad una visione aggiornata e dinamica del mandato istituzionale (in particolare esplicitato nella legge provinciale 5/2006 e con i successivi regolamenti).

In tale contesto il ruolo della leadership è diventato sempre più complesso e strategico. Per questo nel 2014 si intende realizzare un percorso di ricerca/azione funzionale a rafforzare tale ruolo, decisivo per definire la qualità dell'ambiente organizzativo e del clima educativo, sulla base di un processo di self-assessment. Il progetto che rientra tra gli obiettivi del piano strategico di Iprase 2014/2016, intende rivolgersi ad un gruppo rappresentativo di dirigenti scolastici o direttori di CFP (circa 50 soggetti), ponendosi i seguenti obiettivi:

- rispondere alle sollecitazioni poste dai dirigenti scolastici (nel corso di seminari fondativi - maggio e ottobre 2013), dando seguito ad un intenso periodo di formazione sulla leadership per l'apprendimento promosso dal Centro Formazione Insegnanti di Rovereto, ora Iprase, nel triennio 2011-2013;
- integrare la base scientifica di school effectiveness e school improvement;
- supportare e accompagnare i dirigenti scolastici nello sviluppo di un approccio di leadership educativa.

Da un punto di vista metodologico, si tratta di un progetto di ricerca-azione, costruito insieme ai dirigenti scolastici e alle scuole, i cui ambiti di analisi, tra loro interdipendenti, sono:

- il sistema di management scolastico;
- l'approccio di leadership
- il clima educativo
- i risultati della scuola

La ricerca si basa sul presupposto che esistano 5 dimensioni del sistema di management che sono: definire la DIREZIONE, disegnare l'ORGANIZZAZIONE, sviluppare le RISORSE UMANE, costruire RETI SOCIALI e valutare le PERFORMANCE. L'azione del dirigente scolastico è legata a queste 5 dimensioni ed è attraverso il sistema di management che si influenza il clima educativo e quindi i risultati raggiunti nella propria scuola (risultati intesi come esiti formativi e apprendimenti degli studenti).

Nell'ambito del presente macro obiettivo, IPRASE intende inoltre attivare nel 2014 un'altra area di lavoro strategica: la formazione e lo sviluppo professionale del personale Ausiliario, Tecnico e Amministrativo (ATA), in funzione di un più generale miglioramento generale delle istituzioni scolastiche e formative. Ciò anche in continuità con quanto realizzato nell'ultimo biennio con riferimento al "Piano triennale di formazione per il personale Ausiliario, Tecnico e Amministrativo della scuola". Rispetto al passato, le finalità perseguite dall'Ente nel 2014 rispetto a tale tema sono:

1. rendere maggiormente coerenti le iniziative di formazione continua rivolte al personale ATA con i filoni di sviluppo professionale connessi agli altri operatori delle Istituzioni scolastiche (docenti, dirigenti scolastici), in una logica di coerenza complessiva a livello di sistema;
2. proporre un'offerta di formazione continua articolata in proposte connesse a tematiche specifiche, definite congiuntamente alle esigenze operative e funzionali espresse dal Dipartimento della Conoscenza;
3. proporre un'offerta articolata su due piani: uno più allargato, rivolto ad un numero ampio di persone e differenziato a livello territoriale, in risposta a fabbisogni formativi generalizzati; un secondo livello più ristretto, mirato ad alcune figure professionali in grado di costituire figure "mentor on the job" per i colleghi.

2.7 Realizzare forme di orientamento efficaci

Nell'ambito di questo tema, IPRASE sta realizzando il progetto a cofinanziamento FSE denominato "*Modellizzazione di un sistema organico di orientamento, coerente con i fabbisogni professionali espressi dal territorio e con le linee della programmazione provinciale*" (Programma Operativo FSE, Ob. 2 2007 – 2013 Asse IV – Ob. Specifico H Codice 4H.19). Il progetto intende contribuire allo sviluppo di un modello integrato di servizi di orientamento in grado di ridurre la dispersione scolastica e di favorire i processi di inclusione degli studenti, soprattutto nel passaggio tra il primo e il secondo ciclo di istruzione.

Il progetto, che ha avuto inizio nel 2012, è articolato su quattro principali linee di azione che si ispirano alle strategie dell'Unione Europea in materia di lifelong guidance. La prima è finalizzata ad una ricognizione sistematica sulle pratiche di orientamento diffuse e attive nel contesto scolastico trentino, con particolare attenzione al periodo compreso tra le ultime classi del primo ciclo di istruzione e le ultime classi del secondo ciclo di istruzione, anche ai fini della costituzione di uno specifico data base. La seconda riguarda la contestualizzazione e lo sviluppo a livello provinciale delle strategie di alternanza scuola-lavoro. La terza concerne la definizione di nuovi profili professionali e lo sviluppo di nuove competenze degli operatori dell'orientamento in ambito scolastico e formativo attraverso percorsi sperimentali di accompagnamento. La quarta riguarda l'elaborazione del modello di sistema integrato di orientamento scolastico e formativo a livello provinciale e la sperimentazione di alcuni strumenti innovativi.

Con riferimento alle attività per l'anno 2014, si prevede:

Per l'Azione 1: la realizzazione, nei primi mesi dell'anno, dell'indagine qualitativa appaiata a quella quantitativa realizzata negli ultimi mesi del 2013. Tale indagine prevede il coinvolgimento di tre istituti scolastici (scuola secondaria di primo grado, di secondo grado e CFP) attraverso la realizzazione di interviste e focus group a insegnanti, studenti e genitori. L'obiettivo è l'approfondimento qualitativo delle dimensioni esplorate attraverso il questionario nella prima fase quantitativa.

Per l'Azione 2: non sono previste attività, essendosi conclusa nel 2013.

Per l'Azione 3: sono previste attività di supporto e accompagnamento alle scuole (e relative reti) e ai referenti per l'orientamento nella realizzazione e potenziamento di progetti di orientamento e nell'implementazione delle attività già in essere, ove possibile. L'accompagnamento sarà realizzato da un gruppo di lavoro di 6 esperti coordinati da IPRASE, che agirà su differenti tematiche e modalità all'interno dei progetti di orientamento delle scuole (orientamento informativo, formativo e counseling). Verranno coinvolte al massimo 25-30 istituzioni scolastiche, in base alla disponibilità data dalle stesse in precedenti eventi. L'accompagnamento in una prima fase si realizzerà nell'anno scolastico 2013-14, e all'inizio del successivo verrà riproposto ad altre istituzioni scolastiche. Dal punto di vista operativo, il gruppo di lavoro presenterà l'iniziativa a gennaio al gruppo di insegnanti coinvolti, concorderà con loro le modalità di interazione e pianificherà un calendario di attività (in presenza e online) fino a aprile 2014.

Per l'azione 4: le attività principali ruotano intorno alla realizzazione e validazione del modello integrato, oltre che alla messa in opera di prototipi di implementazione futura e manutenzione. Per quanto riguarda la realizzazione e validazione, sono previste attività ulteriori di approfondimento (interviste e focus group) su due reti territoriali (coinvolgendo, in base alle dimensioni delle reti, da 10 a 15 istituzioni scolastiche, oltre che altri nodi non scolastici collegati alle reti). Si ipotizzano almeno due focus group per rete (coinvolgendo differenti figure all'interno della stessa, di tipo scolastico e non) e interviste individuali mirate a testimoni privilegiati da realizzarsi entro i primi mesi del 2014. Il modello, nella sua versione pre-validazione, verrà presentato ad un gruppo ristretto di testimoni per una prima validazione, in modalità attiva di partecipazione, nella primavera del 2014, e comunque prima della fine dell'anno scolastico (attraverso un seminario di lavoro). Successivamente il modello, con le opportune modifiche e integrazioni, verrà presentato ad un pubblico aperto (decisori politici, dirigenti scolastici, referenti per l'orientamento, altre figure interessate dei sistemi concomitanti con quello della scuola) nell'autunno del 2014, con tutto il set di strumenti per l'implementazione e la futura manutenzione. Tra questi un sito web portale (nella fase iniziale a gestione IPRASE), contenente le specifiche del modello e le sue indicazioni operative (ad esempio per il coordinamento di reti o su un livello più micro per la progettazione e realizzazione di processi di orientamento), e inoltre dispositivi web based di manutenzione (un database con pratiche di orientamento raccolte, e relativa documentazione applicativa, da aggiornare periodicamente e liberamente consultabile; un database dei dati raccolti a livello scuola, studente e famiglie sul funzionamento del processo di orientamento da aggiornare periodicamente e liberamente consultabile; una community di insegnanti e referenti per l'orientamento). Tutta la documentazione prodotta e raccolta nell'ambito del progetto (report, documenti di lavoro, strumenti di raccolta e analisi dei dati, ecc.), verrà resa disponibile all'interno del sito.

2.8 Osservatorio permanente sulla condizione dell'infanzia e dei giovani

L'articolo 11 della Legge Provinciale 5/2007 (cosiddetta "Legge Giovani") istituisce presso IPRASE l'Osservatorio permanente sulla condizione dell'infanzia e dei giovani (OGI) specificandone i seguenti compiti:

- elaborare, con cadenza biennale, un rapporto sulla condizione dell'infanzia e dei giovani;
- studiare, approfondire e analizzare la condizione dell'infanzia e dei giovani, al fine di favorire una lettura dinamica e fruibile dei processi riguardanti la condizione dell'infanzia e dei giovani in provincia;

- concorrere alla verifica del grado di realizzazione delle politiche per l'infanzia e per i giovani;
- realizzare e gestire servizi informativi e banche dati sulla condizione e sulle politiche per l'infanzia e per i giovani, utilizzando anche i dati acquisiti da altri soggetti che operano in materia, da mettere a disposizione degli organismi pubblici e privati e dell'associazionismo, nel rispetto della normativa sulla protezione dei dati personali.

In relazione ai compiti fondamentali di OGI, nel corso del 2014 si intende presentare gli esiti di una ricerca sul tema “Le conseguenze della precarietà lavorativa sugli orientamenti politici in provincia di Trento”. Tale analisi è stata realizzata con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto e condotta in collaborazione con l'Università Alma Mater Studiorum di Bologna.

Altro appuntamento importante nel 2014 per l'OGI riguarda la conclusione e la pubblicazione del V Rapporto Biennale. Per dare maggiore risonanza ai temi trattati nella quinta edizione del Rapporto biennale, si pensa anche di sviluppare, in modo sperimentale, una produzione scientifica e di comunicazione più agile attraverso Quaderni o Rassegne indicativamente bimestrali che affrontino un tema in modo approfondito e che siano oggetto di occasioni di confronto pubblico o, quantomeno, aperte ai target di riferimento. In un secondo momento - opportunamente aggiornati, adattati, integrati da saggi e letture trasversali – tali materiali potrebbero confluire in una pubblicazione unica che potrebbe avere anche una cadenza diversa rispetto ai precedenti Rapporti, ad esempio annuale.